

ORE ANTICHE E MODERNE IN CANAVESE

Totale orologi solari censiti sul territorio: **907**.

[La numerazione con cui vengono indicati i quadranti solari nelle successive monografie fa riferimento o a quella identificativa contenuta nel dvd originario o ad una successiva numerazione se riferita ad un orologio solare che non era ancora stato censito.]

CUORGNE'

Totale degli orologi solari censiti al maggio 2012: 27.

8) Piazza Pinelli nel 1903, palazzo Pagliotti.

Si intravede solamente uno dei due orologi solari sulla facciata del palazzo, ma l'immagine non è qui proposta per evidenziarlo: si intende fare notare come anche allora, quando ancora servivano per la regolazione degli orologi meccanici, questi strumenti venissero maltrattati. Era infatti già presente il tubo di grondaia che attraversava il riquadro e che venne eliminato solo nel 2004 all'atto del cosiddetto "restauro" dei due quadranti.



Piazza Pinelli

AAAAAAAAA

Nel 1903 il tubo di grondaia già attraversava l'orologio solare di destra sulla facciata di palazzo Pagliotti.

27) Via Cesare Battisti 4/a.

Sulla facciata meridionale, quella che si affaccia sul cortile, di un fatiscente palazzo d'epoca. Molto bello e caratteristico è l'arco di ingresso, in cotto, che ancora riporta i resti colorati della insegna “*Fotografo*”.

Cuorgnè è una cittadina che affonda le sue radici in un lontanissimo passato ed il borgo antico, oltre alle numerose vestigia medioevali, ospita ancora numerosi palazzi risalenti ai secoli XVIII e XIX (se non più antichi) in diverso stato di degrado.

Nel cortile di questo palazzo (l'edificio è attualmente in vendita), sul lato destro della facciata rivolta al cortile, si osserva un riquadro rettangolare in rilievo di discrete dimensioni (circa 3 x 2 metri) inequivocabilmente appartenuto ad un orologio solare che si ritiene databile XVIII secolo.

Nulla è rimasto visibile sulla sua superficie che permetta di ipotizzarne la tipologia e l'aspetto; neppure lo stilo è più in sede.



CARAVINO

Castello di Masino.

► CARAVINO

Sono stati gli appartenenti alla delegazione Fai di Ivrea e Canavese, mercoledì scorso, insieme ai giornalisti, a provare in anteprima il percorso di visita speciale alle due biblioteche del castello di Masino: la "Biblioteca dello Scalone", giunta intatta e conservata nei locali storici (come documentato dagli inventari d'archivio) e la "Biblioteca Rotonda o della Torrazza", una galleria a pianta circolare, divisa in tre settori distinti, con decorazione in stucco, calchi in gesso e nicchie bianche che accoglieva una collezione di ottomila libri e che è stata restaurata di recente.

Ad accogliere i convenuti è stato Luigi Vercellino, project manager, che ha spiegato come si punti a far diventare il castello un polo di attrazione e divulgazione culturale. A guidare la visita che inizia dal salone degli stemmi, è stata la bibliotecaria Laura Tos: «L'obiettivo - ha spiegato - è sempre la tutela e la conservazione, per questo motivo non possiamo sottoporre la biblioteca a un'affluenza massiccia e ci saranno solo tre visite a pomeriggio». Per poter conservare i libri e i documenti antichi temperatura e grado di umidità non possono variare. Tos prosegue: «Terminata la catalogazione ci sembrava giusto dare ai visitatori e non solo agli studiosi, la possibilità di vedere i locali ed avere notizie in più di carattere storico e bibliografico sulle collezioni presenti al castello».

Parliamo di 25.000 volumi, un fondo di 1.700 immagini e un archivio di 1.098 mazzi. L'importanza delle collezioni presenti è sottolineata anche dalla notifica del Ministero per i Beni culturali e ambientali per l'eccezionale interesse artistico, storico e culturale. D'altronde nelle biblioteche si possono trovare opere come l'Encyclopédie di Diderot e D'Alambert o la Gazette Natio-

Masino, biblioteche aperte al pubblico

In totale nel fondo del castello ci sono 25mila volumi
Obiettivo avere un catalogo on line delle opere



Anteprima nelle biblioteche del castello di Masino



Le biblioteche del castello

Si comincia domani, necessaria la prenotazione

La biblioteca dello Scalone e quella Rotonda, o anche detta della Torrazza, del castello di Masino saranno aperte a visite guidate per piccoli gruppi (composti di 16 persone al massimo) e su prenotazione, ogni sabato e domenica, da domani, 14 aprile al primo luglio. Le prenotazioni si possono effettuare telefonando al numero 0125/778100. Le visite saranno possibili solamente al pomeriggio di

sabato e domenica a orari prefissati: partiranno sempre alle ore 14, 15.30 e 17. Il costo del biglietto intero è di 15 euro e la visita dura circa un'ora e mezzo. Sia gli archivi che i volumi presenti nelle biblioteche sono invece consultabili dagli studiosi, previ accordi. È possibile richiedere un incontro o telefonando al castello oppure mandando una mail all'indirizzo biblioteca.valperga@libero.it.

nale. La visita guidata prosegue quindi nella sala egizia dove il visitatore assiste a una presentazione al computer in cui viene spiegata l'evoluzione nei secoli della biblioteca avvenuta grazie ai vari proprietari. Sempre tramite la presentazione vengono illustrate le condizioni pre restauro, gli studi ed i

lavori di restauro della biblioteca Rotonda. Infine si entra fisicamente nei due locali, uno solo dei quali oggi ospita i libri (la biblioteca dello Scalone). Grazie al contributo della Regione Piemonte in questi anni si è completata la catalogazione informatizzata dei volumi ed insieme al "comitato per la bi-

blioteca e l'archivio" si sta lavorando per la pubblicazione del catalogo cartaceo ma si punta anche ad averne uno on line.

Antonella Allazetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUARDA LA FOTOGALLERY
E IL VIDEO
www.lasentinella.it

La Sentinella del Canavese, 13 aprile 2012.

La Biblioteca è ricca di circa 20.000 volumi, raccolti a cura dell'abate di Caluso Tommaso Valperga. Probabilmente nelle carte riguardanti la vita quotidiana del maniero, tuttora in fase di studio, è possibile ritrovare notizie relative alla realizzazione degli orologi solari del castello. Si resta pertanto in attesa della pubblicazione del catalogo del materiale ivi contenuto.

ORIO CANAVESE

Totale orologi solari censiti: 3.

3) Via Barone 12.

Una villetta ospita sulla facciata meridionale questo tracciato orario che vorrebbe rappresentare un orologio solare.

Realizzato da Luca Zini (il nominativo è riportato nel sole sfolgorante che sovrasta il tracciato) nel primo decennio del XXI secolo ha una funzione puramente decorativa. Il tracciato è quasi totalmente oscurato dallo spiovente del tetto (l'immagine proposta è stata scattata in una mattinata del mese di aprile 2012), manca dello gnomone, sono assenti le linee orarie e la numerazione è riportata in un modo quanto meno "strano": nella parte inferiore del riquadro numera, da sinistra a destra, da IX a II; nella parte superiore dello "scudo", da destra verso sinistra, si leggono i numeri da III a VI e tra questi, tracciato in bianco, si osserva un XX che è unito con una doppia linea tratteggiata all'XI della numerazione inferiore.

Poetico il motto - *IO SEGNO LE ORE, TU RIEMPILE D'AMORE* – anche se viene da domandarsi quali siano queste ore segnate.

(Rif.: ATLAS IT005320)



PARELLA

Il castello, dopo anni di abbandono, è stato finalmente acquistato da una Azienda che ha intenzione di ristrutturarlo e recuperarlo all'utilizzo pubblico. Verranno restaurati anche gli orologi solari presenti nell'edificio (4) ed al momento si è alla ricerca di documentazione iconografica che permetta di risalire all'aspetto originario di detti quadranti.

di Rita Cola
PARELLA

Rinascerà il castello e diventerà il fulcro di un parco agricolo, il primo del genere in Italia. L'operazione è ideata da Manital, società epoediese di facility management, che, nel giugno scorso, ha acquistato all'asta il castello di Parella. Poco più di un milione e duecentomila euro (e circa un altro mezzo milione di imposte) per diventare proprietaria del maniero e del parco e a dare vita a un progetto unico, che sarà completato entro il 2014.

Domenica prossima, ore 17, al salone polifunzionale, sarà lo stesso Graziano Cimadom, numero uno di Manital, ad illustrare il progetto alla popolazione, in una riunione promossa dal sindaco Roberto Comitini. Una sorta di anteprima, «un gesto di cortesia dovuta» dice Cimadom - visto che il castello è una parte importantissima per il paese.

Comitini ha seguito l'iter delle (tante) aste andate deserte per la vendita del castello e visto molti potenziali acquirenti interessati ma che, alla fine, sceglievano di lasciar perdere. Con Manital, le cose sono andate diversamente.

Come? «Un paio di anni fa abbiamo acquistato i Vivai Canavesani - osserva Cimadom - e, progressivamente, centomila metri quadrati di terreno intorno. Tutta l'area, in pratica, contigua al castello». E, proprio legata ai Vivai Canavesani, è nata l'idea di un parco agricolo, di un luogo dove da un lato valorizzare le produzioni locali e, dall'altro, dare vita a una struttura ricettiva per il tempo libero ed il turismo. Così, è maturata anche l'idea di acquistare il castello. In via di completamento la parte burocratica dell'acquisto («ma abbiamo già pagato nel mese di agosto», sottolinea Cimadom), in accordo con il curatore abbiamo già cominciato il lunghissimo lavoro di pulizia dell'edificio. Un edificio bello, nonostante gli anni di incuria si siano fatti sentire: non c'è più traccia di arredi, gli infissi interni sono stati tutti portati via a volte anche danneggiando i muri, la collina che ospitava i vigneti è una selva di rovi, il parco un bosco incolto. Gli spazi, però, hanno conservato il loro splen-

Il castello di Parella rivivrà presto come parco agricolo

Incontro pubblico, domenica pomeriggio in paese
Il numero uno di Manital, Cimadom, spiega il progetto



Il castello di Parella, acquistato all'asta da Manital nel giugno scorso, sarà restaurato

dore: i cortili interni, le architetture, gli affreschi. La pulizia non basterà, ovviamente, e appena possibile i progettisti (la Polis di Milano) si occuperà dei rilievi e del piano di interventi, lavori e restauri da

presentare alla Soprintendenza. Intanto, Cimadom, già dice che, per le Giornate di Primavera del Fai 2012, il castello di Parella rivivrà le porte ai visitatori, una sorta di simbolo della rinascita. Ma adesso? «Beh, il de-

grado è evidente e, come detto, stiamo procedendo con un grande lavoro di pulizia del parco e della struttura. Abbiamo trovato una montagna di immondizia difficile anche solo da immaginare: lavatrici e

Eccellenze in primo piano e tempo libero



Il Canavese un posto strategico per le distanze. Gli studi per il parco agricolo di Parella indicano un potenziale bacino di utenza con un tempo di percorrenza in auto dai quindici ai venti minuti di 120 mila persone. Sui cinquanta minuti di percorrenza, i numeri del potenziale bacino di utenza lievita a dismisura e passa a due milioni e duecentomila. Quanto al potenziale turistico, senza dubbio il Canavese ha una forte attrattiva per tutto quanto riguarda gli sport outdoor e le tante iniziative nate attorno alle varie discipline lo dimostrano. Il parco agricolo, nel progetto di Manital (nella foto Erika Margiaria e Graziano Cimadom), dovrebbe essere in grado di esercitare una forte attrattiva. Si rivoige, infatti, ad un pubblico variegato ed è pensato per essere situato in campagna, dove poter esercitare varie attività e trascorrere del tempo libero, non necessariamente finalizzato ad un acquisto rapido e veloce. Il castello è parte integrante del progetto, il fulcro dove poter organizzare eventi ed attività di vario genere.

materassi che abbiamo rimosso». Anche l'edera e vari rampicanti avevano provocato danni al tetto, con conseguenti infiltrazioni. «Il parco era una sorta di bosco - aggiunge - e la collina piena di rovi. Proprio in col-

lina, in primavera torneremo a piantare le viti. Era una vigna e tornerà alle origini». «Il primo obiettivo, al momento - sottolinea Cimadom - è la messa in sicurezza dell'edificio in tutte le sue parti per fermare il degrado, inevitabile in una struttura abbandonata da tempo».

E gli altri lavori? «Procederemo per lotti funzionali - spiega - in modo da poter cominciare ad utilizzare una parte appena sarà restaurata». Il progetto, concretamente, sarà portato avanti dalla società Vivai Canavesani (100% Manital) che proprio lunedì sarà ricapitalizzata davanti al notaio. Tra l'area del castello, del parco e quella già acquistata in precedenza da Manital, il parco agricolo si estenderà per quindici ettari.

Ma cos'è un parco agricolo? Cimadom racconta la filosofia che ha ispirato l'iniziativa, nei dettagli ancora tutta da definire. «Non c'è nulla da copiare in questo settore - dice - perché non ci sono altri parchi agricoli in Italia. Ci saranno le produzioni eccellenti del territorio, la ricettività intesa come potenzialità di attirare turisti, un luogo bello dove trascorrere del tempo». Posti di lavoro? «Ci auguriamo possano esserci - sottolinea - ma crediamo che sarà interessante l'indotto che questa iniziativa sarà capace di generare». Il primo posto di lavoro, il parco agricolo, l'ha già generato. E' quello di Erika Margiaria, 36 anni, originaria delle Langhe e approdata ad Ivrea proprio per seguire questa iniziativa, dopo cinque anni e mezzo trascorsi con Slow Food. «Crediamo nelle potenzialità del territorio e della struttura».

Inevitabile il quesito legato alla voglia di investire sul territorio in un momento come questo (di crisi) e in un settore (il turismo) che fa tanto parlare, ma ancora in Canavese non ha una identità precisa. Cimadom, su questo, non ha una risposta: «Il progetto ci piace e pensiamo che possa avere potenzialità». Del resto, il suo rapporto con Ivrea (e le nuove idee), viene da lontano: vice-sindaco all'inizio degli anni Novanta, fondatore di Manital che, in pratica, è stata la prima azienda di facility management oggi ritorna in pista con una nuova idea: «Noi ci crediamo davvero».

SALERANO

La Sentinella del Canavese, 18 aprile 2012.

SALERANO

Alla chiesa di san Defendente lavori per 45mila euro

► SALERANO

Restyling in corso per il campanile della Chiesa di San Defendente a Salerano e per le facciate degli edifici religiosi adiacenti alla torre. Il costo delle opere, dalla progettazione al collaudo, è di 45mila euro che sarà finanziato per 10mila euro dalla fondazione Crt e per il resto dal Comune. I lavori dovrebbero finire in estate.

«Nel settembre dell'anno scorso – dice il sindaco – il progetto architettonico per il restauro della torre campanaria e per il completamento delle facciate degli edifici ecclesiastici che si affacciano su via Sclopis e via Cavour aveva ottenuto pa-

rere favorevole dal ministero per i Beni culturali, Direzione regionale per i Beni culturali del Piemonte. Poi avevamo chiesto alla fondazione Crt un contributo. Il progetto è piaciuto molto all'ente tanto che ha accettato di finanziarlo».

«I lavori al complesso ecclesiastico – aggiunge Mancuso – costituiscono un importante risultato che ci permetterà di rendere ancora più bello il centro storico. Speriamo che questo restyling invogli anche i cittadini a tinteggiare le facciate delle loro case, in particolare quelle che si affacciano sul fronte strada. Operazioni per le quali il Comune sta pensando di dare un piccolo contributo».



L'orologio solare sull'abside di San Defendente.

Sono stati finanziati i lavori di restauro della chiesa parrocchiale del paese: c'è da augurarsi che si tenga conto, nella effettuazione dell'opera, dell'esistenza di un orologio solare sull'abside dell'edificio.